

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN OBIENNA L. 250 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42  
(Agenzia Assolourazioni).

Cesena 14 Settembre 1913

Anno XXV - N. 37

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA GROCCIA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impress. Affissioni e Pubblicità, Corso Maximali 9

Cento Corrente sulla Pesta

## Chi sono i repubblicani d'oggi.?

Mentre tutti i partiti hanno un divenire, e tendono ad un progressivo riformismo adeguato alle forme rinnovanti della vita nazionale, il partito repubblicano, che avrebbe dovuto considerarsi morto il giorno in cui Garibaldi aderì alla monarchia, s'è fissato in un formalismo vuoto, in un feticismo ingenuo delle forme istituzionali.

I repubblicani hanno un presupposto: nessuna riforma, nessun miglioramento sociale possono coesistere con la monarchia. E quando la monarchia, e diremo meglio, la Nazione — poiché nessuna nazione moderna può identificarsi nelle sue forme istituzionali che in gran parte non sono né distinzioni di nomenclatura e di etichetta, senza una rispondenza pratica, ma con un grande significato ideale — quando la Nazione mostra a non dubbi segni di progredire, essi si rifiutano di riconoscere i miglioramenti, sempre preoccupati di disingurare la forma del governo dalla realtà della Nazione, pronti sempre a scartocciare il bene reale per un'astratta formale ideologia. E se è ballo il sacrificio di chi rinuncia ad un utile pratico in nome di un utile ideale, non si può parlarne nel caso dei repubblicani e tanto meno dei repubblicani romagnoli.

Il partito repubblicano è localizzato in talune zone d'Italia, e quasi esclusivamente nella Romagna.

Si possono aggiungere alcuni pochi colleghi della Maremma toscana e delle Marche, che si trovano in condizioni etniche analoghe a quelle della Romagna: poiché lo svolgersi dei partiti è indissolubilmente legato alle condizioni etniche dei paesi dove si svolgono: così a Castrogiovanni, così altrove. Non citiamo Roma, in quanto il Bersagli non è un repubblicano, ma un agile *frondeur*, un brillante letterato della repubblica, un uomo che si fa ascoltare ed ammirare da tutti, senza guadagnare alla sua causa un solo voto.

In Romagna, dove si ha il culto delle memorie familiari, insieme con un certo guato all'opposizione, derivato da secoli di oppressione, è fiorita robusta la pianta del repubblicanesimo: non si è pensato che esso era tramontato col'unità nazionale; s'è voluto un partito d'opposizione; e questo, che aveva già dalla sua la tradizione domestica, ha tolto in prestito dal socialismo gli atteggiamenti di lotta e il principio dell'organizzazione di classe, intendo che per accrescere la propria vitalità bisognava per oloquio saper rispondere in certo qual modo alle esigenze economiche del proletariato. Esso però con siffatto atteggiamento non può dirsi che abbia fatto sacrificio di una realtà pratica ad un fulgore ideale: ha sacrificato, come per l'addietto, la propria ideologia all'immediato torcaenuto; e, partito nazionale, si è plasmato nel socialismo, partito antinazionale: e, facendo la lotta di classe, ha fatto dell'antinazionalismo.

Tale miserabile contrasto si è visto ancor meglio nel recente congresso di Falconara, — ove duecento rappresentanti della repubblica avvenire, han posto come caposaldo del programma da svolgere nelle prossime elezioni questo dogma, sul quale non è ammesso discutere:

« Combattere l'istituto monarchico sempre e dovunque, anche quando esso, come nella nostra conquista coloniale, rispondendo ai sentimenti dell'enorme maggioranza del Paese, ne tutela i supremi interessi »

Il grido disennato « via dalla Libia » — ripetuto dai veri baduini d'Italia — non trova per fortuna, né troverà ero nel popolo. Non ne diremo noi la ragione: ascoltimola da una fonte non sospettata, dalla voce di T. Rossi Doria, un socialista della più bell'acqua, che nel penultimo numero dell'*Azione socialista* così scrive:

« Il popolo non risponde, non può rispondere a quel grido, perché un oscurato senso intuitivo lo avverte che non è vero tutto ciò che si dice sui danni della conquista libica. Il popolo sa di dover fare dei sacrifici per allargare il proprio dominio su nuove terre e per aprire nuovi sbocchi alla propria attività e non si lascia impressionare, abituato com'è alle dure lotte del lavoro, per le perdite di uomini e di danaro che la conquista libica ha richiesto e richiede. Ben altri sacrifici esso ha fatto e fa per lottare, oltre Alpi e oltre Oceano, a porter forze di lavoro e a lasciar vite umane cento volte più numerose in terre altrui per la ricchezza degli altri più che per la propria! »

« Il popolo italiano sa che ogni opera di civiltà, dovunque compiuta, richiede sacrificio di vite, di salute e di danaro. E sa anche che questi sacrifici sono seme di prosperità futura per i vittoriosi. Per questo sa combattere e vincere nelle lotte del lavoro e della civiltà e non rimpiange le vittime che lascia sul terreno. »

« Il proletariato italiano non è ignavo o non è oredulano. »

« Perciò non risponderà — e i socialisti ufficiali ben lo sanno — al grido: via dalla Libia!... »

« Chi ricorre, come fa ora in Italia il socialismo ufficiale rivoluzionista, alla menzogna ed alla calunnia, alla violenza ed all'intrigo, mostra di non essere degno di vincere e non vincerà. »

« Chi non ha saputo avere con il popolo quando si poteva impedire violentemente l'impresa libica non ancora iniziata, non ha il diritto ora — ad impresa compiuta e dopo gli ingenti sacrifici di vite e di danaro che la conquista è costata — di gridare «via dalla Libia!», così per dire, ben sapendo che la cosa è impossibile e che è inutile, perfino ridicolo, il grido. »

Ed in aggiungersi *delittuoso*, perché se è, fine a un certo punto, lecito non procedere un figlio, è criminoso il sopprimerlo. »

« Così è della colonia libica nata te-

stà, bene o male, dal nostro miglior sangue italico sulle opposte sponde del mare che ci circonda. »

Intuito però sperare che queste verità possano mai penetrare nella massa grigia dei repubblicani. I quali, pur essendo convinti aver l'Italia compiuta la propria missione storica, non vogliono confessarlo senza riserve e reticenze, e si rassegnano piuttosto a veder sempre più assottigliato il lor esiguo gruppo, anziché sconfessare il principio settario della incapacità della Monarchia Italiana a produrre alcun che di bene.

a. g. m.

## DOVE IL SI SUONA

Leggevo in treno, di ritorno da Trieste, non so più dire se vicendevolmente o simultaneamente, un bell'articolo sulle nazionalità in Austria Ungheria di un giornale Triestino, un volume di versi del giovane poeta delmista Italo Bozich, il resoconto nella *Tribuna* dell'ultima giornata del congresso della *Dante Alighieri*. Non so, rispetto, se vicendevolmente o simultaneamente, ma che insieme a le statistiche del pubblicista Bergagnino e i versi del poeta delmista e i palpitanti dell'antimista del Congresso si mescolavano, si confondevano, si sollevavano e formavano nel mio spirito una sola poesia, una sola scienza, una sola tradizione, una sola storia, una sola gloria: la poesia, la scienza, la tradizione, la storia e la gloria della gente italiana. Ed ero lieto di saper leggere e di saper dire: « si è anche, come tu tale la gente piccola e grande che si onora di parlare la lingua di Dante. »

Confesso che nell'animo mio si agita un vento di *fronda*, più che di fiabelli, attorno alle forme e alle funzioni e alla politica della vita italiana: così non parra strano che, leggendo il resoconto del Congresso di Pallanza, il mio pensiero si inchinasse commosso al confortante spettacolo della Patria, che ogni anno vuol sentire vicino a sé, come ben disse il Ministro della Pubblica Istruzione, viva nel calore di non caduti entusiasmi, palpitante nella solidarietà delle gioie e dei dolori, l'anima de' suoi figli.

l'articolo un più sopra accennavo — un articolo scritto con rigida disciplina scientifica e con la guida della sola ed unica opinione dell'«*rimettitore*» per me, nell'«*afosa*» giornata, quasi un fresco alito di vento. Diceva quell'articolo come, nonostante tutte le costrizioni e tutte le angherie e le ostilità delle leggi, dei costumi e della favorevole dall'«*impero*» nella regione Giulia, specie a Trieste e nell'Istria, la Italianità è in progresso e lo alveiano nell'«*essenza*» nazionale delle lingue è in regresso. Ammoniva che gli italiani, anche computando i soli indigeni, costituiscono sempre più la maggioranza anche numerica, anche ufficiale del paese di fronte a tutte le altre singole nazionalità. Non solo, ma rivelava altresì che, se mai, l'«*almatinazione*» degli Italiani dal territorio non è possibile, come avviene per la Dalmazia, che menzognere sono le statistiche ufficiali le quali si divertono di ridurre a 28.000 i 60.000 di quarant'anni addietro, che parlavano l'«*idoma*» italiano nelle terre dove nacque Tommaseo, mentre che la sola Zara, su 18.165 abitanti della città e del suburbio, conta 11.448 italiani!... Ma che importano queste ingenui falsificazioni delle schede di censimento? L'Austria ha di queste ridicole piccolezze; e allo stesso modo che dopo il '15 a Parigi, sconoscera la nobiltà napoleonica e non faceva annunziare in sala dagli stufferi i vecchi generali dell'«*epopea*» col titolo lor dato sul campo di battaglia dal Bonaparte, ma col modesto loro nome di famiglia, credendo così di distruggere in un oca sola il Consolato e l'«*impero*», nella stessa guisa, per far piacere ai croati, sconoscera nelle statistiche gli italiani e li battezzerà con la nazionalità del loro antichissimi bastonatori: Ma che importa, ripeto? Malgrado le falsificazioni, al di sopra delle loggiate

uffolose e degli interessi uffolati, gli Italiani vivono e prosperano e cantano in lor gloria nella lingua del sì, nella lingua del plebeismo. Leggete questi sonetti di un delmista, di quell'«*Italo Bozich*», del quale parlavo in principio, e ch'io tolgo dal volume *Iuvenilia*, ricco di freschezza e di gentilezza giovanile, pieno d'«*al*», di sogni, di ritmi, di rime: leggete, e vedrete quanto forza e quanta soavità mantengono l'anima e la lingua italiana lungo le coste rive dell'«*Adriatico*»:

*O figliuol de la terra, il tempo è bello,  
le notti hanno dolcezza sconosciuta:  
semita lungo i solchi la salute,  
vango, figliuolo, curvanti, fruttalo,  
Sovra i sodi maggesi, onde al novello  
sola dai germi tumidi cresciuti  
le biade odono e le penne  
canna e più lungo passerà l'agnello*

*Vedrai la forza de l'omnipotente  
terra; e da l'irto caspita le rose  
nate e la frutta nate da la legna.*

*Sotto la neve è il pane de la gente:  
la polpa de la terra generosa  
si vende frusto secondo ch'è degna.*

*T'va voi l'anima mia si fa glorianda,  
campi ove odongia, mora d'«*al*», il grano,  
sette d'«*al*» e digradanti al piano  
colt, fecend'«*al*» una rucktonda;  
chiaro acqua lungo la fiorita sponda,  
visti d'«*al*» col meridiano,  
sola che argenti dal sudore umano  
la meraviglia de la spiga bianda,  
l'anima mia non vive che tra voi,  
visti con trilli, stegi in fiore,  
fiamanti, voci de la terra ercole,  
api e farfalla dentro le corolle,  
solamenti a bianchi presso al sedco buoi,  
fruttali curvi a seminare il pane!*

Belli, non è vero?

Ora, a questo punto, io non posso a meno di fare un'osservazione.

Sorlas una volta il Renan, in una sua celebre conferenza detta quasi a conforto della Francia, dopo la perdita dell'«*Alsazia*» e della Lorena, che non lo lingua, ma lo spirito pubblico costituzionale la base giuridica del nazionalismo, poi che questo non è, infine, se non un *plebiscito di tutti i giorni* nel quale un gruppo di uomini afferma un pensiero, una tendenza, una volontà concorde. E fino a un certo punto, la teoria del grande filosofo — a parte il momento nel quale fu svolta — può sembrare non invalidi consueti, giacché spesso il fenomeno della lingua apparisce ed è un fenomeno superficiale nella determinazione della nazionalità, come appunto nell'«*Alsazia*» o nella Lorena, dove, prima ancora che il maestro descritto dal Daudet nel suo *Lundis* lasciasse scritto nell'«*ultima*» sua lezione la parola *Francia* sulla lavagna, i suoi scolari parlavano già tutti tedesco. Ma quando la lingua non è un fenomeno superficiale, quando per la lingua e con la lingua si avvera quel plebiscito morale e ideale di tutti i giorni al quale si riferisce il Renan, come negare che base della nazionalità sia la lingua, che la lingua sia coscienza, oltre che espressione di nazionalità?

Per comprendere questo grande vero, bisogna aver «*aggiornato*» qualche tempo fra gli italiani del litorale, fra quei nostri fratelli, che attraverso tanta vicenda storica, tengono fida alla lingua e al pensiero italiano, e delle lingue e del pensiero italiano si servono come di un mezzo glorioso di lotta contro le altre razze, per garantirlo e perpetuare la nobiltà delle tradizioni di lor razza: per comprendere tutta la provvida azione della «*Dante Alighieri*» bisogna aver visto, quei nostri fratelli alle prese coi pericoli che il miscelano, e il coraggio e la fide con cui sanno superarli.

E' per questo che, appena tornato in patria, io vi mando un pensiero e un saluto argutale, o amici lontani, o fieri lottatori delle torse irredente, che, chiusi nella torre d'«*avro*» della vostra nazionalità, tenete indovro con la parola di Dante l'onda delle barbarie che vi minacciano da tutte le parti.

Minacciano, ma non riuscirò, ne sono certo, a travolgervi.

## Notevoli risultati

dei primi tentativi di coltivazione in Libia

È di particolare interesse una relazione apparsa in questi giorni, intorno ad un primo esperimento di coltivazione di terreni, fatta in Libia da due agricoltori di Spinetta Marano, Bongiovanni e Badrati, che nell'aprile dello scorso anno presero in locazione dieci ettari di terreno nel più folto dell'asi tripolitino, precisamente al confine del Sahel oasi Monaca.

Vi sono undici pozzi o due case. Nei giardini fecero arrivare dall'Italia due famiglie di contadini piemontesi di Spinetta Marano, un muratore e maestro d'opera per la riparazione, dieci vacche latifere scelte dalle migliori razze italiane e svizzere, carri, attrezzi o sonagli; iniziarono subito, senza adoperare troppa concimazione, la semina di grano, granturco, orzo, erba medica, la piantagione delle vite e di tutte le qualità di ortaggi. Ivi, aiutati dalle famiglie intelligenti del luogo, esperimentando con esse il sistema della mezzadria e quello del compenso a giornata, tennero la coltura del tabacco e della *henna*. Malgrado la stagione infortunata, l'esperimento ebbe un grande insperato successo. Solo nei bestiami, dopo circa un mese dall'arrivo, vi fu a ostacolo dei ghibbi una forte mortalità — il 40 per cento — e disturbò gravi in tutte le mucche. In seguito importarono altre dieci vacche italiane, che hanno visitato benissimo, producendo latte di prim'ordine e presentando al clima una magnifica resistenza. L'anno scorso tennero l'incrocio con un toro del Gavian ed i risultati si prevedono ottimi. Quest'anno poi andarono completando gli esperimenti di coltura orticole, estendendo le piantagioni di *henna*, ed hanno ampliato la coltura del tabacco.

L'irrigazione da risultati soddisfacentissimi avendo sostituito al sistema arabo di elevazione dall'acqua mediante il traino dei bovini, troppo lento e faticoso, 4 pompe elettriche al quattro migliori pozzi, che lavorano da mattina a sera con pronti ed abbondanti getti di acqua. L'acqua fronsissima, limpidaissima scorre in numerosi canali appositamente costruiti e mette tutto il podere, che si estende d'un verde perenne, mai visto in Italia.

Si attendono altre due famiglie di coloni dal Piemonte, e si ha il proposito di fare esperimenti nel Gebel per la coltura dell'orzo, degli ulivi, dei vigneti o per l'allevamento del bestiame.

Il grano è cresciuto in modo tale che da un reddito superiore di un terzo a quello che si può ottenere in Italia nei migliori terreni. Il granturco, che non è ancora raccolto, è cresciuto così alto da superare di quasi un mezzo metro la statura di un uomo.

Gli ortaggi, che vengono curati dagli arabi sotto la direzione dei nostri contadini, sono venduti sul mercato di Tripoli e rappresentano un fattore notevole nel reddito della *fazenda*. Anche il latte della tenuta si è acquistato in Tripoli una meritata rinomanza: se ne producono centotrenta litri al giorno, gran parte dei quali sono forniti agli istituti ospitalieri. È pensare che al mantenimento del bestiame si provvede per ora coi soli foraggi raccolti nella fattoria.

Il campo di *henna*, di cui i due proprietari vanno giustamente orgogliosi, è una meraviglia ed anche una ricchezza. La *henna* che è la pianta tripolitina per eccellenza, cresce forte e copiosa senza bisogno di lavorazione e perciò senza bisogno di spesa. Ed il suo prezzo sui mercati, poiché in Africa ha valore grandissimo come tintura e come medicamento, è in continua ascesa. Da ventisei lire al quintale esso è salito ultimamente a cento lire, in virtù sopra tutto dell'esportazione che avviene abbondante in Tunisia, in Algeria, in Turchia, nel Marocco e persino in Francia. Sopra una estensione di diecimila metri quadrati, li Bongiovanni fecero questo anno due tagli, ne ricavarono quaranta quintali e vendettero il prodotto sul mercato di Tripoli a novantotto lire il quintale.

Come la *henna*, il tabacco ha dato risultati grandissimi e vegete prosperamente. E' certo questa nuova pianta che in Libia, ben coltivata, potrebbe acquistare notevole importanza economica. Nel podere Bongiovanni, in un campo di un ettaro, se ne ricavarono quindi quintali che vennero consegnati alla locale amministrazione delle Private.

Anche gli alberi fruttiferi, sebbene i due proprietari agricoltori non li abbiano ancora trattati su larga scala, hanno trovato buoni esperimenti. Le viti, che sono provvisorie, offrono gruppi naturali, del peso di cinque o sei chilogrammi ciascuno.

## A proposito di una ipotesi linguistica

Riceviamo e siamo onorati di pubblicare:

Preg. Mo. Sig. Direttore,

Ho letto con vivo piacere la nota linguistica pubblicata nel *Cittadino* del giorno 7 corrente, o mi congratulo col prof. D., che cercò ingegnosamente di sostenere la sua ipotesi.

Convegno con l'autore dell'articolo nel riflettere l'opinione del Picchio, accostata anche da Pianigiani, che deriva il verbo italiano *andare* dal latino raro *(n)diāre* e quelli dei filologi D'Ovidio e Meyer-Lübke, che lo derivano dal supposto latino *ambāre*. Non parliamo poi delle altre derivazioni meno accettate, come da *ambulare*, *ambare*, *andare* o dall'arabo *anādā*, poiché queste non ci soddisfanno affatto. Ma non credo che sia necessario allontanarsi dalla radice verbale e ricorrere ad una forma analogica.

L'italiano *andare* deriva senza dubbio dalla radice *and* (per *nas*) del greco *βαίνω* «andare, camminare», che a sua volta è un ampliamento della radice *and* («andare, andare, venire»). Ora possiamo ammettere che nella radice *and* sia stata inserita la consonante *m*, e che quindi ne sia venuto fuori un'altra radice *amand*. Ne abbiamo una prova nel tedesco *amanden* «andare qua e là». A me sembra appunto di vedere nel verbo *and* alternare queste due radici, ora *and* in *andare*, *rai*, *va*, *veniva*, *cada* ecc., ora *rand* (con la caduta della consonante iniziale) in *andare*, *andò*, *andai*, *andato* ecc. Questi casi di ampliamento di radici e di perdita di qualche consonante radice sono così frequenti, che non hanno bisogno di dimostrazione. Il fenomeno è comune tanto al latino, quanto all'italiano che, uniformandosi alla lingua madre, ne segue i vari mutamenti radicali. Valgano come esempio due sole radici, che danno voci diverse secondo il loro vario atteggiamento: *puq* in *pu-gillato*, *pingo*; *puqno*; *erp* in *erpeta*, *ropa* (latino), *serpente*.

La derivazione analogica proposta dal sig. prof. D. non mi soddisfa pienamente. E' certo facile notare una certa affinità di suono fra *adecum* e *andiamo*; ma non posso però ritenere che il secondo sia stato modellato sul primo. Sono due verbi che hanno radicali affatto diversi, l'uno in *e* (var. *ei*), l'altro in *and* (var. *and*, *and*). D'altra parte il vero significato del verbo *andare* non è propriamente «andare», ma «avvicinarsi, appressarsi a persona o a luogo».

Non ho inteso di fare una critica all'ipotesi proposta dal sig. prof. D., al quale anzi sono riconoscente di avermi procurato un godimento intellettuale. Ho piacere soltanto di mettere innanzi anch'io una ipotesi per quello che vale.

Cesena 12 Settembre 1913.

Lector

## L'Adriatico - Tiberina e L'ON. COMANDINI

Ci volevano davvero quelle nostre quattro righe di commento al misterioso comunicato dell'Amministrazione Comunale a proposito della ferrovia Adriaco-Tiberina, perché il deputato di Cesena si decise finalmente a scodellare nelle ospitali colonne del «Popolano» un po' di prosa magnanimità l'opera propria al riguardo, persuadendolo persino ad affibbiare a noi ogni responsabilità, se cercheranno di render *oana* detta opera coloro che rigilano alla tutela di interessi contrastanti con quelli che potrebbero apparire esclusivamente di Cesena, e sono, per contrario, non pur regionali, ma nazionali.

È proprio così, ed occorre rassegnarsi! Il commento e l'accusa (!) del *Cittadino* hanno costretto il deputato di Cesena ad uscire dal riserbo, compromettendo per tal modo l'opera da esso e dall'Amministrazione Comunale silenziosamente compiuta in favore dell'Adriaco-Tiberina!

×

Dello stato delle cose al 14 giugno 1908, la cittadinanza fu informata dall'articolo comparso in tal giorno sul *Popolano* e da noi ripubblicato il 17 agosto scorso. L'On. Comandini aggiunge ora che nel 9 ottobre 1911 — appena si ebbe sentire dell'aggravarsi del Comitato costituito per la Uniberdade-Forti (il quale Comitato, si noti bene, aveva fino dal 1909 dato incarico agli Ing. Casini e Abbiate di compilare lo studio per detta ferrovia) ebbe luogo un'adunanza di cospicui cittadini, sotto la presidenza del Senatore Finali; e che, di poi, l'opera di vigilanza continuò attivamente — adunanza ed opera rimaste nell'ombra, a torto, secondo il nostro avviso; perché giudicammo, e giudichiamo anche oggi, che gli interessi equi e legittimi di una città o di una regione debbano discutersi liberamente, alla chiara luce del sole — o con concorso e l'aiuto di tutti gli uomini volenterosi o autorevoli — tanto meglio quanto non contrastano, ma siano anzi consoni a quelli della intera nazione.

Non una sola volta il nostro giornale eb-

be ad occuparsi della linea ferroviaria Venezia-Roma, per la quale gli studi risalgono a cinquant'anni addietro. Il comunicato dell'Amministrazione Comunale e l'epistola autolaudatoria dell'On. Comandini sono venuti dopo una serie abbastanza numerosa di articoli pubblicati da noi — che, si voglia o no, interpretiamo il pensiero di una notevole parte della cittadinanza cesenate, — dopo voti di Consigli Comunali dei territori interessati, dopo corrispondenze a periodici quotidiani. Probabilmente tutto ciò non avrebbe valso, se non ci fossimo trovati a due mesi appena dalla convocazione dei comizi politici!

Si è preso il pretesto o l'occasione, se meglio piace, del nostro rimprovero aperto — che, del resto, più o meno velatamente non era mancato in precedenza — per annunciare alle turbe... che si è *lasciato* e *si lavora* nel silenzio discreto.

Se c'è una sia agito efficacemente, avremmo agio di rilevare. Noi siamo lieti, per intanto, che il deputato di Cesena, *parva magna* dall'Amministrazione Comunale, si sia deciso a rompere un silenzio che, non soltanto a noi, appariva affatto ingiustificato.

E poiché l'On. Comandini si prega di fargli conoscere se in qualche caso egli abbia mancato di dare il contributo della sua attività a qualche legittimo interesse passano-pur non orendo in ogni modo che possa trattarsi della Adriaco-Tiberina-noi gli rispondiamo subito che è proprio questo il caso. E glielo dimostreremo, discutendo serenamente, senza voler in alcun modo mortificare il suo orgoglio, in che egli pur si dichiara pronto. Noi non domandiamo, non attendiamo tanto.

×

È opportuno cominciare dalla domanda che l'On. Comandini ci rivolge, nella chiusa della sua lettera al «Popolano»: *crede il «Cittadino» che sarà miglior tutore degli interessi di Cesena il Marchese Alessandro Albicini, il quale nella seduta del 13 maggio 1904 svolse alla Camera una interrogazione per sostenere la Arezzo-Forti?*

Nella accennata seduta della Camera si discutevano le interrogazioni Sanarelli, Torrigiani-Pini, e Merai al Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quale fu la intenzione del Governo nel trasmettere alla Commissione nominata con decreto ministeriale 8 novembre 1912 il progetto Naldoni sulla direttrice Bologna-Roma. La Commissione era stata istituita col preciso incarico di studiare e riferire sul modo più opportuno per risolvere il problema di una comunicazione ferroviaria direttissima tra Bologna e Firenze. Ciò non ostante, l'On. Albicini, allora deputato per collegio di Forlì, intervenne nella discussione con una propria interrogazione per sapere se, in relazione all'accennato progetto Naldoni, si fosse tenuto conto dell'antico progetto di ferrovia Forlì-Arezzo. E diede notizia alla Camera della mozione presentata al Consiglio provinciale di Forlì nella seduta straordinaria del 3 giugno 1908 dai consiglieri Minguzzi, Panchiotti e Aveni, intesa a richiamare l'attenzione del Governo sul disegno Mercantoni per la linea Forlì-Arezzo, studiato già tra il 1878 e il 1875 e ripresentato nel marzo 1902, come affermò il Sottosegretario On. Pozzi, accompagnato da un voto del Municipio di Forlì.

L'On. Albicini fece notare che la mozione del Consiglio provinciale fu posteriore all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Forlì, spiegando come, anche tenendo conto dei desideri della sua provincia, gli parrebbe doversi ritenere *prevaluto* invece dell'altro che lo aveva preceduto. E concluse: «se è vero che tutte le vie conducono a Roma, non è altrettanto giusto che si facciano passare tutte per uno stesso punto, per Firenze, cioè. Se la più breve è quella che ha il tracciato Forlì-Arezzo, per quale ragione volete trascurare sempre i piccoli centri in vantaggio dei grandi, che già sono tanto favoriti?»

×

L'On. Comandini — che nel Consiglio provinciale, sia per non poter dimenticare il progetto del 1863 per la Valle del Savo, sia perché, senza il confronto con esso, mancava in quel momento il modo di discutere in contraddittorio di altri progetti, aveva annunciato di astenersi dal votare la mozione Minguzzi, Panchiotti e Aveni, senza te-

mere di rinunciare a utili discussioni, perché pensava che tutto ormai si risolvesse, per complessa causa, in aspirazioni lontane dalla possibilità, e che dispute e voti fossero allora e rimanessero puramente accademici — l'On. Comandini, diciamo, non aprì buona alla Camera.

Carlo, egli avrebbe fatto meglio a prendere parte alla discussione con una interrogazione al pari dell'On. Albicini; il quale, impensierito per l'opera dell'on. Sanarelli, Merai e Torrigiani, volle intervenire per salvaguardare gli interessi della nostra provincia, non quelli del Comune di Forlì, come provano le parole di lui sopra riferite.

Oltre a ciò, è facile comprendere come il silenzio di tutti gli altri deputati della provincia di Forlì riconfermassero nell'On. Albicini la convinzione che non vi fosse tra i comuni della provincia conflitto alcuno di interessi, non essendo stato riesumato il vecchio progetto della Valle del Savo — che prese poi il nome di Adriaco-Tiberina — neppure per complemento storico durante lo svolgimento di tutte le interrogazioni e della risposta del Governo. Tanto è vero che il Sottosegretario ai lavori pubblici poté dichiarare che tutti i progetti della linea Bologna-Firenze, Bologna-Roma per Firenze, o per Arezzo-Siwa-Palazzolo, o per Forlì, furono tutti comunicati alla Commissione. Dall'Adriaco-Tiberina nemmeno si parlò, come pur avrebbe potuto farsi, per quanto il progetto di essa deviasse da Bologna.

Anzi, secondo il resoconto della tornata 3 giugno 1908 del Consiglio provinciale, il deputato provinciale Cesati poté dire che la Deputazione non aveva guardato solo agli interessi di un Circondario, ma a quelli generali della Provincia dando il suo appoggio al progetto Forlì-Arezzo, che aveva allora meritamente più probabilità di fortuna, mentre, senza accennare ad altre speciali considerazioni, il tracciato per la Valle del Savo fu abbandonato dagli stessi proponenti — senza che l'On. Comandini incorresse ad assumersi una pratica protezione, contentandosi di aver già espressa la convinzione disoblighante che tutto dovesse risolversi in aspirazioni lontane dalla possibilità!

×

Nell'affermata sua opera in vantaggio dell'Adriaco-Tiberina, l'On. Comandini avrebbe dovuto, non tenere il segreto per non richiamare l'attenzione di altri avventi diversi interessi, ma apertamente parlare di quelli propri di Cesena e del suo territorio, che egli credesse legittimi. Non debbono con la gara destarsi le rivalità, ma sospirarsi invece nella concordia delle persuasioni, le quali traggono argomento dalla equità dei propositi.

Così, stia certo l'On. Comandini che, persuaso l'On. Albicini della giustizia delle nostre aspirazioni, lealmente le propugnerà se eletto, compreso dei suoi doveri di rappresentante nostro e di quelli di deputato italiano.

Sperino, intanto, i Cesenati nella efficacia del misterioso lavoro dell'On. Comandini — o ne mettano, se credono, in quarantena la rivalizzazione in periodo elettorale.

## Lo spettacolo al Comunale

La serata di domenica 7 corr., segnerà una bella pagina nella storia teatrale cesenate, poiché col concerto tenuto in detta sera la città nostra commemorò in modo degno il centenario Verdi, principalmente poi generoso intervento del concittadino Comm. Alessandro Bondi.

Il teatro, gremito quasi interamente di cittadini cesenati, presentava uno spettacolo grandioso ed imponente.

Alessandro Bondi, accolto al suo apparire da entusiastici applausi, che si ripeterono poi tre volte, nella romanza del *Procuratore*, nel duetto del *Ballo in maschera*, e nel quartetto del *Rigoletto* del tutto l'uditorio col canto divino; con la *Balatta* nel *Rigoletto* e *La donna è mobile* che assai coruscantemente cantò per rispondere alle insistenti acclamazioni, sollevò addirittura entusiasmo irrefrenabile. Facevano degna corona al Bondi i soprani *Giuziella Faroldi* ed *Elisabeth Niarbi*, il mezzo soprano *Elena Lucini* ed il baritone *Giuseppe Signari Tallini*, i quali unitamente al grande artista furono festosamente acclamati.

La sinfonia del *Requiem* e del *Yespi Siciliani*, eseguite con squisito senso d'arte dall'or-

chestra diretta dal valoroso Comm. Ferrari, furono grandemente gustate e salutate da calorosi applausi.

Ad Alessandro Bonoi furono offerti ricchi doni dal Municipio, dalla Direzione teatrale e da alcuni intimi.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì si ebbero le ultime rappresentazioni dell'Amore del Re; giovedì per la serata di gala in suo onore, il M. o. Italo Montemazzi assisté alla rappresentazione e, onimato più volte alla ribalta, fu assai festeggiato.

Questa sera in onore del soprano Signora Maria Lidar, e domani (ultima recita della stagione) in onore dell'illustre Maestro Comm. Ferrari, sarà rappresentata La Traviata, coll'intervento del tenore Manfredi Polverosi, in sostituzione del Macnez tuttora ammalato.

g. b.

## Note Agricole

### LA VENDEMMIA

#### Il successo di una pratica nuova

Se vi è industria nella quale le novità debbono essere accolte con molta prudenza, è sicuramente la nostra. Ma se una pratica nuova è realmente buona ed è di facile applicazione, non stenta troppo a fare la sua strada, a vincere le resistenze che non di rado si incontrano anche in coloro che sono ben disposti a progredire. L'evidenza dei fatti ha una grande forza di penetrazione. Tale è il caso della sofitazione, o sofitazione dei mosti, la quale in questi due o tre anni, dacché la si è introdotta nei nostri sistemi di vinificazione, si è discretamente diffusa, conquistando anche chi non voleva saperne, operando delle vere conversioni di scettici ostinati. Ecco, per tutti, un bell'esempio. Clemente Gaia di Trapani è in prima fila fra i pionieri del progresso enologico; or bene, non voleva saperne di applicare la sofitazione ai mosti: ebbe per essa una decisa avversione, si mantenne scettico di fronte al coro alto ed intenso che cantava le lodi della nuova pratica. Ma alla fine — si può essere scettici, ma non cocciuti, — si decise a provarla ai vini bianchi e ai vini rossi; e ne constatò tali risultati che "mi persuasi della sua efficacia e del mio torto", confessa sinceramente e schiettamente il Gaia; e finisce la sua conversione testualmente così: « senza ambagi, dopo la mia recente prova abbastanza copiosa, porgo qui il mio atto di contrizione, e mi dichiaro convertito alla fede, che non è cervellottica, ma dogmatica, e celebro l'anidride solforosa, già benemerita per altri motivi in enologia, come elemento di razionale vinificazione ». Che volete di più?

È una magnifica attestazione in favore della nuova pratica e che dovrebbe servire a scotolare altri dubbi, a vincere altre resistenze. E fra le numerose prove di confronto, fatte con metodo e precisione, per mettere in evidenza l'efficacia della nuova pratica, ottimo questa di un bravo enologo di Pesarò.

Divise uno stesso mosto in quattro partite: il N. 1 fu trattato con metabisolfito (gr. 20 per quintale di uva) e fermenti selezionati; il N. 2 fu trattato con solo metabisolfito; il N. 3 con soli fermenti; il N. 4 senza niente per servire da testimone; i risultati furono:

	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4
alcol per cento	10,10	10,04	10, —	9,50
acidità totale ogni	8,95	8,10	8,19	8,37
estratto ogni	19,6	19,9	17,8	23,2
glucosio ogni	2,2	3,5	2,2	4,3

Come vedete i N. 1, 2 o 3 hanno avuto una fermentazione più completa del N. 4; nel vino trattato col metabisolfito è notevole l'aumento dell'alcol, dell'acidità totale (particolarmente interessante per: mercuriali che debbono essere speso a lamentare la scarsità di acidità nei loro vini), la minor quantità di zucchero indecomposto, effetto della fermentazione più completa e condizione di una maggiore stabilità del vino.

Oltre a ciò è ormai ben accertato che la sofitazione del mosto prima della sua fermentazione impedisce l'azione dei germi (fermenti cattivi) mentre permette l'azione di quelli buoni (vinosi o alcoolici), dà una fermentazione più regolare, una defecazione (depurazione) più pronta, eliminando i fermenti cattivi, dà al vino una maggior resistenza alle malattie, prevenendo specialmente la cassa (annerimento, rottura del colore all'aria), fa risultare il vino più intensamente colorato e migliora notevolmente il complesso delle qualità del vino. L'applicazione della sofitazione del mosto prima della fermentazione è, per tutto ciò, uno dei maggiori e più benefici progressi che si possono oggi portare alla fabbricazione del vino. Non ci stanchiamo quindi di raccomandarla, di consigliare ai dubbiosi di provarla; il risultato convergerà anche loro, come il Gaia. Non ne dubitate.

Tanto più vi insistiamo in quanto si tratta di un' applicazione che non modifica sensibilmente

la pratica abituale; vi è soltanto una variante, quella di dover aggiungere al mosto fermenti buoni, perchè la sofitazione impedisce momentaneamente quelli del mosto: ma si tratta di cosa da poco. Il sistema è questo: man mano si versano nella botte o nel fiasco le uve pigiate, vi si aggiungono i fermenti puri selezionati (si trovano pronti in commercio), circa 1 litro ogni 15 a 20 ettolitri di mosto, oppure si aggiunge dal 5 al 10 o di buon mosto già in piena fermentazione, preparato colle proprie uve scelte 3 o 4 giorni prima di cominciare la vendemmia, o preso, poi, da botti in piena regolare fermentazione, e contemporaneamente si aggiunge metabisolfito potassico puro (o piroalcol) 10 a 15 o 20 gr. per ettolitro (in quantità maggiore per le uve non sane o per i paesi caldi), ben polverizzato, aggiunto poco per volta mano a mano si va riempiendo il fiasco o la botte; poi si squassa, si agita vivamente tutta la massa per un'oretta. Il seguito si fa come al solito. Si svina a fermentazione completamente finita: e così dopo 8 o 10 o 12 giorni, secondo le uve, l'andamento della fermentazione, ecc.

Vi pare si tratti di cosa complicata, difficile, da non potersi applicare anche alla pratica comune? Ed è con tale semplice applicazione che si ottiene un vino migliore, più sano e più servibile che non col sistema antico.

g. m.

## CRONACA CITTADINA

S. E. il Senatore Finali giunse martedì 9 corrente alle ore 10,26 in Cesena, per il consueto suo soggiorno autunnale in patria.

Certi di interpretare anche il pensiero e il sentimento della intera cittadinanza, noi inviamo all'illustre Uomo il più rispettoso saluto.

**Consiglio Comunale** — Il Consiglio è convocato per il giorno di Lunedì 15 corr. alle ore 19,30.

Sarà aperta la sessione di autunno, durante la quale si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Deliberazione d'urgenza 10 luglio u. s. relativa alla sessione del dazio sul gas luce ed alla modificazione degli art. 6 e 12 del capitolato della pubblica illuminazione a gas.

2. Domanda della Società Mulini a grano per diminuzione del dazio sul consumo della luce elettrica.

3. Dimissioni del Sig. Paolo Rigli da Presidente dell'azienda per il pandolfo comunale.

4. Dimissioni del Sig. Remo Pacini da componente la commissione per la suddetta azienda.

5. Autorizzazione a stare in giudizio nella causa, iniziata dalla ditta Stefanori e Boni, per pagamento del premio per il progetto dell'acquedotto consorziale Cesena-Bavenna e rifusione dei danni per il ritardo a decidere e per la mancata esecuzione dei lavori per l'acquedotto medesimo.

6. Autorizzazione a stare in giudizio contro Federici e Bossa Zavagli per l'atterramento della loro casa in subborgo Saffi.

7. Regolamento per la riscossione del dazio sui foraggi. Osservazioni del Ministero delle Finanze.

8. Istituzione dell'azienda speciale per la macelleria comunale. Ordinamento tecnico ed amministrativo.

9. Società per la cremazione dei cadaveri. Parere su la domanda per erezione in ente morale.

10. Rinnoiazione del servizio nel tratto della strada urbana dal Duomo alla Cassa di Riparnio. Osservazioni del Genio Civile.

11. 19 e 18. Domanda per la soppressione delle strade vicinali Ancona 2a, dell'Acquagugliata e Sava.

14. Nuovo organico del personale del dazio consumo Osservazioni della G. P. A.

15. Piante organico del personale per gli asili infantili. Correzione di un errore incorso nelle deliberazioni 29 dicembre 1912 e 25 Marzo 1913 (1.a lettura).

16. Regolamento per i vigili sanitari.

17. Liquidazione della pensione a Bassocchi Angela ved. del Cantoniere Giovanni Montesi.

18. 20 e 21. Domanda dei maestri Umberto Fassi e Nelly Ubaldi e degli impiegati Emilio Severi e Agostino Pissoccheri per computo del servizio provvisorio agli effetti della pensione e dei sessenni.

22. Concessione gratuita alla Società dei militari per il collocamento di pali per la luce elettrica lungo il confine della Tenuta di Capo d'Argine.

23. Contributo di £. 50 alle spese per le onoranze a Wagner.

24. Aumento del contributo alla Società locale di tiro a segno.

25. Cessione di terreno alla Sig. Paulina Boni. Osservazioni della G. P. A.

26. Ratifica della deliberazione d'urgenza 16 agosto u. s. relativa ai lavori per la tenuta di Capo d'Argine.

27. Nomina dei revisori per il consuntivo 1913.

28. Bilancio preventivo per l'anno 1914.

### SEDETA SEGRETA

29. Restituzione di lire cento all'impiegato Emilio Beni.

30. Restituzione di £. 104,70 a tre impiegati dello Stato Civile (Bocchini, Severi e Venturi) per copiatura delle liste elettorali politiche in ore fuori d'ufficio.

31. Nomina provvisoria per l'insegnamento dell'educazione fisica nella Scuola Normale Femminile.

32. Nomina provvisoria di maestro elementari.

33. Nomina del Segretario Direttore dell'ufficio di Polizia comunale.

Al Comando della Divisione di Ravenna —

Il maggior Generale Ciancio cav. Giuseppe, Comandante la Brigata Roma, è stato esonerato da tale Comando e nominato Comandante della

Divisione Militare territoriale di Ravenna, dalla quale dipende il nostro presidio.

**Teatro Giardino** — Veniamo informati che nel prossimo autunno darà in detto teatro un breve corso di recite il Comm. Ferruccio Benini. Siamo certi che la cittadinanza apprezzerà con vero piacere il ritorno del celebre Attore, che ha lasciato così grato ricordo di sé.

**Pregevole lavoro** — Abbiamo ammirato in questi giorni, esposto nella vetrina del negozio Bantini, un artistico cancello in ferro, eseguito assai bene dal comitadino Coralli Carlo. Al bravo artista i nostri rallegramenti.

**R. Scuola Agraria** — Da oggi a tutto il 15 ottobre sono aperte le iscrizioni alla R. Scuola Pratica d'Agricoltura della nostra città. La domanda d'iscrizione deve essere fatta su carta bollata da L. 0,80, corredata dei seguenti documenti: 1. Certificato di nascita, attestante l'età non inferiore ai 14 anni e non superiore ai 17. 2. Certificato di buona condotta. 3. Certificato di sana costituzione e di vaccinazione. 4. Dichiarazione del sindaco indicante la professione e la condizione del padre. 5. Licenza elementare superiore.

Presso la stessa Scuola è pure aperto un concorso per il conseguimento di un mezzo posto di studio governativo. Il concorso è per esame e si chiude il 15 ottobre. Per chiarimenti, rivolgersi alla Direzione della Scuola.

**Tiro a segno nazionale** — Il secondo periodo delle esercitazioni ordinarie annuali avrà principio domani domenica alle ore sette antimeridiane e proseguirà nelle domeniche successive alla stessa ora fino a nuove disposizioni.

**Ruoli dei soci del tiro a segno** Il ruolo supplementivo per l'anno 1913 e quello ordinario per l'anno 1912 sono estensibili presso la segreteria comunale e regolarmente pubblicati all'albo pretorio.

**Chiamata alle armi per istruzione** — Il Ministro della Guerra dispone la chiamata alle armi per un'istruzione della durata di 30 giorni dei militari in congedo ascritti nell'esercito permanente ed alla milizia mobile.

**Racconti paurosi** — I vari ed atroci drammi della paura costituiscono affascinanti temi letterari. Ma, per alimentarsi nell'impresa ardua di trattarli, occorrono forze di fantasia e intuito artistico.

Poë, Hoffmann, Wells, Hoepf e altri han fatto fremere d'orrore migliaia e migliaia di lettori, avvinti, appassionati dalla lettura di quelle mirabili narrazioni di fantasia.

In Italia questo genere di letteratura è stato o poco o male coltivato. Un giovane autore valoroso ad esso si è dedicato con successo. Giovanni Binetti, col suo Racconti paurosi editi in questi giorni dall'editore Dott. Riccardo Quinzi.

Il libro del Binetti con ottimo criterio è stato pubblicato nella collezione dei libri d'un fatto e perché infatti, non è possibile lasciare il volume una volta cominciato un racconto.

I Racconti paurosi hanno il pregio dell'originale; in tutti l'interesse è vivissimo, l'ingegno è nuovo, drammatico.

L'arte del Binetti è ricca di pregi; il dramma va diritto e rapido alla sua catastrofe che — quasi sempre — giunge inaspettata pure essendo logica.

Insomma il libro è di quelli che sanno accompagnarsi subito le simpatie dei lettori, perchè ha il pregio poco comune di distrarre, divertire, avvincere.

L'uso degli uccelli ciechi è permesso — Con circolare 27 agosto testè decurso il Ministero dell'Interno ha disposto che possono usarsi gli uccelli ciechi, quando possa provarsi che l'accecamento degli animali è anteriore al 18 luglio 1913, data della legge contro il maltrattamento degli animali.

Sicché per quest'anno non dubbia che gli uccelli ciechi possono adoperarsi, perchè il loro accecamento deve per necessità risalire ad epoca anteriore al 18 luglio u. s. Il difficile sarà per gli anni futuri....

**Arruolamento di mozzì** — È aperto nel Corpo Reale Equipaggi l'arruolamento volontario di 340 mozzì, al quale possono concorrere i giovani regnicoli che siano nati negli anni negli anni 1896 e 1897; posseggano la licenza elementare inferiore (3. elementare) posseggano perfetta idoneità fisica al servizio militare marittimo.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non più tardi del 15 dicembre 1913 la loro domanda, scritte di proprio pugno e firmate, su carta bollata, da cent. cinquanta. (anche in caso di povertà dell'aspirante), indirizzate ai Comandi di deposito del Corpo RE. RE. e delle difese marittime, che si trovano più vicino alla loro residenza.

Stato Civile dal 7 al 13 Settembre 1913.  
NATI — M. 9 — F. 8 — Totale 17.  
MORTI — Lucchi Maria Rosa di g. 6 - Ospedale — Zoffli Marino di a. 1 S. Giorgio — Partisan Adalgisa di a. 39 S. Bartolo — Pompili Giuseppe di g. 42 S. Piatro — Piracoli Rosa di m. 20 Ronta — Luochi Sante di a. 72 S. Tomaso — Abbondanza Dino di m. 11 Ponte Abbadese — Sbrighi Desolina di m. 3 Diegno Alessandri Alba di m. 5 Pieveasolina — Casali Sante di a. 70 Ospedale — Bolognesi Aido di m. 4 Salano — Crudelli Giulio di a. 78 Borgo Cavour — Forluzzi Antonio di a. 65 Piazza V. Emanuele — Bartoletti Rosa di a. 82 Porta Valzania — Amadori Eglato di m. 22 Pieveasolina Ceccarelli Luigi di a. 12 Ospedale — Sama Iole di a. 1 S. Vittore — Sagnoli Rosa di a. 70 Callesse — Rossi Vincenzo di a. 72 S. Vittore — Severi Ettore di m. 6 Pieveasolina — Dall' A. Elisabetta di a. 59 Porta S. Maria.

**MATRIMONI** — Bartolini Luigi con Siboni Maria — Montesi Emilio con Spinelli Virginia.

Preside: Stab. Tip. Biondi-Toni — Gerente: Resp. Carlo Amadei

Le famiglie Valzania e Bartoletti ringraziano tutte quelle persone che gentilmente s'intressarono in occasione della perdita della loro amata

## ROSA BARTOLETTI

Ved. del Colonnello Eugenio Valzania

Cesena 13 Settembre 1913.

— Cedesi antico ed avvatissimo negozi articoli illuminazione, casalinghi lattia ecc. Via Zeffirino 27. - Per trattative rivolgersi al negozio stesso.

Primitiva Fabbrica

## E. Frette e C.

Monza

Tellerie  
Tovaglierie  
Biancherie  
Corredi  
da casa  
da sposa  
Coperte  
Tende  
Tappeti

Fillate =  
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

## FERRO-CHINA BISLERI

TONICO  
RICOSTITUENTE  
DEL  
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

## NOCERA-UMBRA

(SORBENTE ANGELICA)  
VENDITA ANNUA  
10.000.000 di bottiglie

## Il Dott. LUCIO GUARFARDO TONINI

Chirurgo Medico della R. Ospedale di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas » e « Krankenkassl - Neumünster » di Zurigo e del Prof. Elsener in Berlino, Specialista per le malattie

di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

**ROMINI**  
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla " Fabbrica Birra Spies "

## Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA  
già assistente nella Sezione Otorinica della Polimulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi da consulenze per le sole malattie

**D'ORECCHIO, NASO e GOLA**

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 13.

## Malattie Contagiose

hanno l'unico rimedio sicuro, infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nel casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quotid. R. L. 10 (con stringa ed ovatta L. 11) anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 4530.

# FLORIO

S.O.M.

## IL MIGLIOR MARSALA

UTILISSIMO tanto per capitalista, negoziante intanto, operaio ecc. È il Giornale l'informatore degli affari. Chiedere saggio gratis - Roma, Corso Umberto, N. 25

# DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

## GLI ARISTOCRATICI GENUINI PROFUMI VENUS BERTELLI

**NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:**

Acqua da toilette L. 2.50 - Bagno per adulti Cml 75 - Brillantina oleosa L. 1.50; Detergente L. 1.50; Detergente solido L. 2 -  
Cosmetico antistatico Cml 60 - Crema L. 1.50 - Dentifrici antistatici; in polvere L. 2.25 - in pasta L. 2 la crema (Dolantina) L. 1;  
- Glicerina e Miele L. 1 - Glicerina L. 1 - Lotione L. 1.75 - Lustralina L. 2 - Magassia aromatica d'aceto L. 1.50 - Estratto L. 4.50 - Glicerina L. 1.25  
- Papier poudre L. 1 - Parfum solido L. 1.25 - Tinta d'Indiognone L. 1.50 - Pomata L. 1.75 - Profumo tascabile L. 1.75 -  
Riociclina L. 1.50 - Sacchetto L. 1.25 - Sapoli L. 2.75 - Vaso ins. L. 1 - Vellutina L. 2 - Vellutina de poche L. 1.

## LE FALSIFICAZIONI SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITA' RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.  
MILANO

### OLIO DI OLIVA

Garantito purissimo all'Analisi

Marca A (extra) al Cg Lire 1.25; Marca B (bisimil) al Cg Lire 1.10; Marca C (buoi) al Cg Lire 1.00; Marca D (monaciabili) al Cg Lire 1.55. - Merce franca stazione Spal.roc: vuoti da fatturati al conto, salvo rimborso se ritornati franchi. Per assicurare sulla qualità si eseguono spedizioni di saggi in eleganti latte litografate da Cg. e a seguenti prezzi: Marca A L. 1.10; Marca B L. 0.90; Marca C L. 0.75; Marca D L. 0.90. - Rivolgersi: SO-CIETA' COMMERCIALE - SPOLETO.

# ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente  
**ANEMIA**  
**NEVRASTENIA**

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:  
Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Pris

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico  
**E. UNGANIA - Bologna**  
Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

La Calzoleria Ortopedica di  
**ANGELO BERARDI e FIGLIO**  
BOLOGNA - Via Indipendenza 38 E. F.  
TELEFONO 16-05



Raccomandata da chiarissimi chirurghi eseguite scarpe per qualunque piede difettoso. - Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla Premiata Calzoleria Ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie indicando i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

## DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta

**ANTI-DIABETICO MAYOR** del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 fluc. di 1/2 lit. clas. L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi, Roma.

Concessionario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, Firenze - 2

**E' delitto ritardare la cura**

## AVETE DOLORE?

PERCHÉ NON SCACCIARLO? Il ben noto rimedio  
**PAINKILLER Perry Davis**

toglie immediatamente qualsiasi dolore come per esempio: Dolori di denti, Male di stomaco, Crampi, Coliche, Neuralgie, Dolori artritici, Dolori di schiena, Lombaggini, Distorsioni, Contusioni ecc. ecc.

Il **PAINKILLER** è un rimedio radicale contro la Diarrea, Dissenteria e Colera. Una dose da pronto sollievo o poche altre completano la guarigione. Ampia Istruzione per l'uso, tanto internamente che esternamente, accompagna ogni bottiglia.

In tutte le buone farmacie L. 2.25 il flacone oppure degli agenti per l'Italia - **Farmacia Inglese H. Roberts & Co. FIRENZE**.

Il nome "**PAINKILLER**", significa "**DOLO- RICIDA**" o la sua efficacia è così sorprendente che dovrebbe essere tenuto in ogni famiglia a portata di mano.



## Articoli di gomma

d'ogni specie per medicina, igiene, chirurgia: Istrumenti chirurgici, Calze elastiche, Cutateri, Cinte erniare d'ogni specie, Enterocolismi, Pere, Siringhe, Sospensori, Tormometri d'ogni qualità, Tubi speciali per enterocolismi, Ventriere, Cotoni, Garze, Bende.

Catalogo N. 1 che viene spedito gratis da **FEDERICO PAUR** Piazza Duomo 21 - Milano.

### PER I CAPELLI E PER LA BARBA

**CHININA-MIGONE** Liquido speciale e stimolante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende profumata, luocora od al profumo di rose. In bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50 ed in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10. - Per le spedizioni, il pacco postale, L. 0.25; per le altre, L. 0.20.

**ANTICANIZIE-MIGONE** È un'acqua soave, mento profumata, che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ricavarne una soia, casil il colore primitivo, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4. - la bottiglia, più centesimi 80 nel pacco postale. Due bottiglie L. 8. e tre bottiglie L. 11. franchi di porto e di imballo.

**TINTURA MILANESE-MIGONE** Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori **BIONDO, CASTANO e NERO** senza toglierli al pelo la sua naturale flessibilità. Costa L. 4. la scatola, più cent. 80 nel pacco postale. Tre scatole L. 11. franchi di porto.

**PETTINE DISTRIBUTORE** per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. È uno d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 5. - più L. 0.25 per la raccomandazione.

**ARRICCIOLINA-MIGONE** Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impedendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1.25, più cent. 80 per la spedizione. Tre flaconi L. 4. franchi di porto.

### PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE

**EBINA-MIGONE** Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in flacone con elegante sacchetto L. 3, più L. 0.20 per il pacco postale. Tre flaconi L. 9. franchi di porto.

**CREMA FLORIS-MIGONE** Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonché la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio costa L. 1.50, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre vasetti L. 3. - franchi di porto.

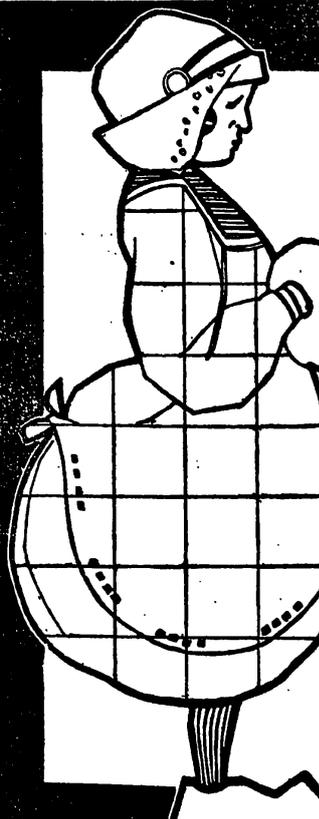
**POLVERE GRASSA-MIGONE** Raggiunge perfettamente lo scopo di abbellire il colorito della carnagione essendo assai aderente alla pelle, mentre riesce affatto inoffensiva. Costa L. 1.50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre scatole L. 3. franchi di porto.

### PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

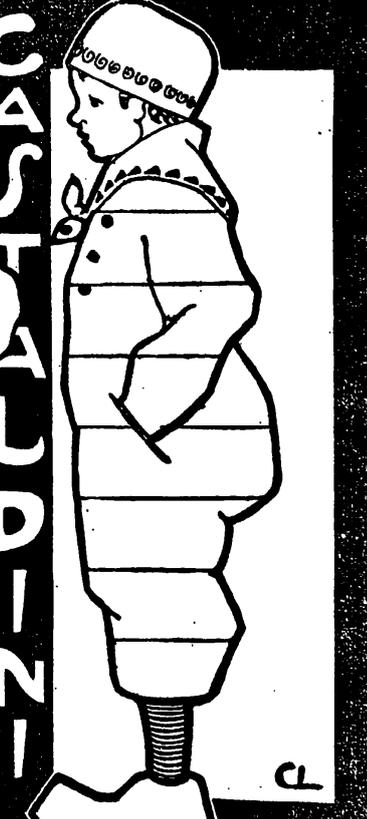
**ODONT-MIGONE** È un preparato in ELISIR, in POLVERE ed in CREMA, che ha le proprietà di conservare i denti bianchi e sani. Esso dà un profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono solvire i denti e la bocca. Si vende al prezzo di L. 2. - l'Elisir, L. 1. - la Polvere, L. 0.75 la Crema. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0.25 per ogni articolo.

LE SUDDETTE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI  
Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici - (Pezzaglia Catella, 2)**

# BIMBI SANI. BELLI COL SCIROPPO



CASTALDINI



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5

## VERNALINA Locatelli

prodotto brevettato (derivato organico dell'Amido Fenetolo) contro i dolori **ARTRITICI; REUMATICI; SCIATICI; NEURALGICI.**

Una scatola di 20 cachets L. 3

Trovasi in vendita a Cesena presso la Farmacia Nuova

## ACQUA JODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) **ANTISCROFOLARE, ANTITUBERCOLARE ANTIURICA.**

Bologna 24 Gennaio 1912.

Dell'Acqua Iodio-arsenicale di Rio Salso ho lunga esperienza, poiché, fin da quando ero assistente all'ospedale Maggiore di Bologna, ebbi modo di rivelarne la grande, reale efficacia; principalmente nelle forme scrofolose, scrofolo tubercolari, nelle croniche infiammazioni delle sierose gravi, come in quegli stati ribelli di anemia, così detti, pretubercolari.

Per inalazione la trovo sempre utile nelle forme bronchiali a tendenza indurata e nelle rinfaringiti croniche.

Per la composizione sua, trovo poi facile ed utile l'indicazione ed applicazione in molte altre malattie lente, anche nell'apparato locomotore, tanto a discrezione del sangue.

Tanto per la verità.

Dot. **CELETINO BALDI**  
Via Marchesana, 6 - primo piano

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Forti**